

## La Pazzia Di Aldo Moro

Chi è l'ultimo brigatista? E quale mistero nasconde? Il suo nome va scovato tra coloro che hanno partecipato alla più eclatante e drammatica operazione delle Br: il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro. Raffaele Fiore, condannato all'ergastolo, non si è mai pentito né ha mai rinnegato gli anni della militanza. Oggi, per la prima volta, fa sentire la sua voce. Una voce autentica, sobria, a tratti quasi cruda. Che racconta di come - da un'infanzia pugliese al lavoro in fabbrica a Milano agli anni della clandestinità torinese - sia arrivato, un giorno di marzo del 1978, a colpire il cuore dello Stato. Chi c'era, dunque, con lui in via Fani? Quanti erano i brigatisti coinvolti? Dove sono Alvaro Loiacono, Alessio Casimirri, Rita Algranati? Chi li aiutò a fuggire dall'Italia? Un libro che, attraverso testimonianze e documenti inediti, oppone alla stanca e involuta dietrologia di questi anni la semplice verità dei fatti: le Brigate rosse e la lotta armata sono il frutto di una storia tutta italiana. Che va compresa e riconosciuta per essere una volta per tutte superata. Dai primi episodi violenti nel '68 alle bombe e alla lotta armata, la storia di come l'Italia democratica è riuscita a sconfiggere il terrorismo rosso e nero.

Is the figure of the intellectual still relevant in and for society in the late 20th and the beginning of the 21st century? The essays of this book from various disciplines explore this question based on the use of the term violence from a perspective of English Studies, German Studies, history and sociology. The focus is on the period between 1968 and the present. Geographically, the essays focus on conflicts in Europe, Latin America as well as South and Central Africa.

La maggiore anomalia del nostro sistema politico rimane l'esistenza - fino alla caduta del muro di Berlino - del più grande partito comunista d'Occidente, che ha condizionato in modo determinante anche le formazioni politiche nate da quell'esperienza (PDS, DS e parte del PD). Questa è "la linea rossa" che ha attraversato la vicenda politica, sociale e culturale dell'Italia.

Power and Communication

cronaca a fumetti

Storia delle Brigate rosse

Intellektuelle und innergesellschaftliche Gewalt

La luna rossa

Bruders Hüter/Bruders Mörder

L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta: Partiti e organizzazioni di massa

*The first comprehensive examination of autobiographical prison literature from Italy. Writings from prison by more than three dozen Italian political figures and intellectuals cover periods from the Italian Renaissance to the 1970's.*

*Come spiegare gli anni di piombo ai ragazzi di oggi? Come spiegare che in quegli anni si poteva morire ammazzati per strada perché appartenenti allo schieramento politico avverso, o perché considerati simboli di uno Stato che si voleva abbattere, o peggio perché nel posto sbagliato al momento sbagliato? Questo libro sceglie la prospettiva di quelli che allora erano bambini e ragazzi. Racconta di figlie che hanno asciugato per strada il sangue del padre poliziotto, o che hanno potuto conoscerlo*

*solo attraverso il video registrato dai suoi aguzzini; racconta la quotidianità di un magistrato che condivideva col figlio l'amore per i fumetti e il calcio, e quella di un ragazzino che aiutava il padre a tenere la contabilità in un quaderno, distrutto come la sua esistenza nell'esplosione di piazza Fontana. In questo racconto corale e intimo, al di qua di ogni verità giudiziaria o lacerazione ideologica, ritroviamo tutti il senso vissuto e unitario di quella guerra civile che ha cambiato il Paese per sempre.*

*No other European country experienced the disruption of political and everyday life suffered by Italy in the so-called 'years of lead' (1969-c.1983), when there were more than 12,000 incidents of terrorist violence. This experience affected all aspects of Italian cultural life, shaping political, judicial and everyday language as well as artistic representation of every kind. In this innovative and broad-ranging study, experts from the fields of philosophy, history, media, law, cinema, theatre and literary studies trace how the experience and legacies of terrorism have determined the form and content of Italian cultural production and shaped the country's way of thinking about such events?*

*Questo lavoro intende analizzare - da una prospettiva filosofico-educativa di matrice freireana e utilizzando i concetti chiave di Foucault sul rapporto corpo-potere - la complessa fenomenologia del potere 'ndranghetista, enucleando e fissando le categorie ordinatrici del suo disegno ideologico, la cui autentica cifra espressiva risiede nel manifestarsi quale linguaggio (e retaggio) del vecchio potere sovrano che*

*sceglie il corpo come registro simbolico e codice d'azione su cui rendere pubblico il proprio desiderio di dominazione sociale. Il corpo, con le sue ferite, reca i segni dei vissuti umani e ne consente di interpretare il senso e il significato sociale. Le mafie, e soprattutto la 'ndrangheta, esplicano la loro fenomenologia di potere proprio nel governo del corpo, costruendo uno schema di dominio totalizzante: espropriare la corporeità è frantumare l'identità umana, impossessarsi di essa, strozzando la sua possibilità di espressione storica e distruggendone ogni traccia ontologico-sociale. viaggio controcorrente attraverso la documentazione della Commissione stragi*

*Aldo Moro, la storia e le memorie pubbliche*

*Aldo Moro. Il Professore*

*Terrorismusbekämpfung in Westeuropa*

*Lettere dalla prigionia*

*Evaluating Counterterrorism Performance*

*Una vita, un Paese*

*Che ruolo ebbe Mosca nell'armistizio italiano dell'8 settembre 1943? Fu Stalin a decidere il cambio di rotta imposto da Togliatti al Pci con la svolta di Salerno dell'aprile del 1944? I documenti russi e italiani dimostrano che fu il governo guidato da Badoglio a suggerire ai sovietici questa linea d'azione. Stalin incoraggiò l'iniziativa ma non nutriva mire strategiche particolari nei confronti dell'Italia; era piuttosto interessato a condurre a termine la guerra nel più breve tempo possibile, anche attraverso il sostegno del movimento partigiano. Marco Clementi in questo libro offre una lettura inedita dei rapporti tra Italia e Russia dall'armistizio dell'8 settembre 1943 alla morte di Stalin,*

*confutando la tesi secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe utilizzato il Pci come pedina per attirare l'Italia nella propria sfera d'influenza. Grazie a un'accurata analisi delle fonti, Clementi sottolinea il ruolo fondamentale giocato dal governo Badoglio nello stabilire un rapporto privilegiato con la Russia per bilanciare il rigore imposto dal regime di occupazione angloamericana in Italia. In questa originale prospettiva, vengono riletti i massacri delle foibe, la drammatica storia dei prigionieri italiani in Unione Sovietica, la confusione del Pci sulla questione di Trieste e i tentativi di Mosca di mediare tra Italia e Jugoslavia, l'esodo istriano, il disarmo dei partigiani e le scelte strategiche del Pci fino alle elezioni del 1948, quando l'Italia si avviò con decisione verso l'alleanza atlantica.*

*I padroni e i misfatti della Capitale Il volto oscuro della Capitale, una città assediata dalla criminalità organizzata. Chi sono i veri padroni di Roma? Le misteriose trame malavitose a Roma dai primi del Novecento a oggi: mafia, camorra, 'ndrangheta, Banda della Magliana, triadi cinesi, clan russi, gangster internazionali, apparati deviati, golpisti, politici corrotti, affaristi senza scrupoli, lobby economiche, killer infallibili, poveracci pronti a tutto. Di questo racconta Yari Selvetella. È il romanzo del potere: un dietro le quinte della nostra vita civile. Un intreccio di associazioni criminali pronte a percorrere tutte le strade pur di mantenersi in vita e di crescere, senza troppi scrupoli. Le storie di Selvetella sondano il suolo melmoso che macchia di sangue la verità, il porto franco presso cui, per tutta la storia repubblicana del Paese, hanno trovato spazio malfattori di ogni risma e di ogni provenienza. E che continuano, dietro gli splendori della Città eterna, a intossicare il presente. Una narrazione potente, documentata, in cui fiction e non-fiction si alternano per dar vita a una sola storia: la nostra. L'eterno malaffare della città eterna in una narrazione incalzante e documentata Yari Selvetella giornalista e romanziere, con la Newton Compton ha pubblicato i saggi Roma criminale (scritto con Cristiano Armati), Banditi, criminali e fuorilegge di Roma e il romanzo Uccidere ancora.*

*Il 3 settembre 1982 a Palermo veniva ucciso dalla mafia il generale Carlo Alberto dalla Chiesa. Nella storia dell'Italia repubblicana, dalla Chiesa era l'uomo per gli incarichi difficili, fin da quando aveva scelto di andare volontario nella Sicilia di Salvatore Giuliano. Successivamente le istituzioni democratiche si affidarono a lui in alcuni dei momenti più drammatici, chiamandolo a contrastare l'offensiva del terrorismo brigatista, sia prima che dopo il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro. La sua ultima missione, conclusasi con l'attentato che lo colpì assieme alla moglie, fu quella di prefetto di Palermo, dove era stato inviato a fronteggiare un'escalation di violenza della mafia senza precedenti. La sua carriera lo portò a vivere una molteplicità di situazioni, nel corso delle quali è stato dipinto come il più fedele dei servitori dello Stato, ma che, allo stesso tempo, lo hanno messo al centro di accuse e polemiche di varia natura. Finalmente la vita di uno degli uomini simbolo della nostra Repubblica viene ricostruita e raccontata da uno storico, grazie all'accesso a una documentazione vasta e inedita.*

*Demokratischer Staat und terroristische Herausforderung Ist Sicherheit gegen Terrorismus möglich, ohne Recht und Freiheit der liberal verfassten westlichen Demokratien zu gefährden? Diese Frage, die seit den Anschlägen des 11. September 2001 von andauernder Aktualität ist, stellte sich in Westeuropa bereits in den 1970er und 1980er Jahren, als Staaten wie Italien, Frankreich, Großbritannien und die Bundesrepublik Deutschland von sozialrevolutionären, separatistischen und propalästinensischen Terroristen herausgefordert wurden. Die zeithistorische Forschung hat sich erst in jüngster Zeit dem staatlichen Handeln gegen den "alten" Terrorismus und seinen sozio-kulturellen Implikationen zugewandt. Dabei lag der Schwerpunkt bisher auf einzelnen nationalstaatlichen Beispielen. Dieser Sammelband geht den notwendigen nächsten Schritt. In ihm werden die jeweiligen Konfrontationsgeschichten zwischen Demokratie und Terrorismus miteinander*

*verglichen sowie staatliche Anti-Terrorismus-Politiken in ihren internationalen Beziehungen und Verknüpfungen untersucht.*

*La linea rossa*

*Italia criminale*

*Demokratie und Sicherheit in den 1970er und 1980er Jahren*

*La pazzia di Aldo Moro*

*Il cuore e la spada*

*La via italiana alla democrazia*

***È ormai giunto il tempo di capire appieno chi è stato Aldo Moro e, in questo modo, di comprendere meglio quel decisivo periodo della storia d'Italia di cui egli fu certamente un protagonista. È questa la duplice convinzione alla base della presente pubblicazione, una delle più articolate ed ampie dedicate sin qui a Moro. Essa, infatti, raccoglie i saggi di oltre 40 studiosi e ricercatori di circa 30 istituzioni di ricerca, presentati in occasione del convegno «Studiare Aldo Moro per capire l'Italia», tenutosi a Roma nel maggio del 2013 e promosso dall'Accademia di Studi Storici Aldo Moro. Il volume rappresenta uno dei frutti di un nuovo clima, una sorta di «svolta storiografica», in cui sono finalmente maturate le condizioni materiali, scientifiche e culturali perché fosse possibile un'indagine storica su Moro. Tutto questo contribuisce anche a superare i luoghi comuni e i giudizi spesso affrettati, parziali o dettati da***

***esigenze di polemica politico-culturale che si sono coagulati in questi anni sulla sua figura, nonché a bilanciare il peso soverchiante sin qui attribuito alle tragiche vicende legate alla sua morte rispetto all'insieme della sua vita, del suo pensiero e delle sue opere. I saggi contenuti nel libro permettono di restituire a Moro la sua propria voce e di collocarlo nel suo tempo e nel suo secolo, in quanto figura centrale per ogni interpretazione dell'Italia contemporanea, anche nel contesto europeo ed internazionale. Utilizzando ricerche di prima mano, spesso realizzate su fonti inedite, i contributi raccolti consentono anche di gettare nuova luce su molte delle questioni ancora aperte relative all'azione dello statista e soprattutto di fornire elementi per capire se e in che misura egli sia stato portatore - come diversi studiosi tendono oggi a pensare - di un complessivo "progetto" di governo e di orientamento della società italiana il quale, a causa della sua prematura scomparsa, si sarebbe drammaticamente interrotto.***

***Inúmeras vezes a história mundial foi manipulada com o objetivo de mudar seu curso e, conseqüentemente, transformar mentiras absurdas em verdades absolutas, fazendo uso de estratagemas (inclusive terrorismo) que países atribuem a terceiros, a fim de impor intervenções duvidosas, desestabilizar a ordem e desviá-la a seu favor, e até mesmo para justificar ações bélicas. Este livro, profundamente documentado e fruto de um rigoroso trabalho de jornalismo investigativo, percorre a história recente***

***por meio de operações organizadas por Estados, serviços secretos e lobbies, com um único intuito: manipular certos acontecimentos a favor de interesses escusos. Eric Frattini nos apresenta, com base em documentos confidenciais tornados públicos e dezenas de imagens dos principais protagonistas e eventos, as maiores operações de falsa bandeira do mundo. Manipular a verdade, distorcer fatos, criar falsos inimigos, ludibriar a opinião pública... são estratégias antiquíssimas, mas ainda extremamente comuns e eficazes. Em Manipulando a História, o leitor descobrirá, estarrecido, que nem tudo que se sabe sobre a história contemporânea é o que parece ser.***

***Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!***  
***Demokratischer Staat und terroristische Herausforderung In den 1970er***

***und frühen 1980er Jahren erlebte Italien die heftigste Konfrontation zwischen Staat und Terrorismus in allen westlichen Demokratien. Die liberale Republik und ihre pluralistische Gesellschaft wurden von links- und rechtsterroristischen Gewalttätern auf eine harte Bewährungsprobe gestellt. Wie nahm das politische Establishment diese Gefahr wahr? Gelang es dem italienischen Staat, den Terrorismus erfolgreich zu bekämpfen, ohne den verfassungsrechtlichen Rahmen zu verlassen? Tobias Hof analysiert erstmals umfassend die italienische Anti-Terrorismus-Politik während der "bleiernen Jahre", die einen maßgeblichen Einfluss auf die innenpolitische Entwicklung hatte. Sie förderte nicht nur die Annäherung zwischen der christdemokratischen und der kommunistischen Partei, sondern bot dem politischen System Italiens auch eine Chance, seine Legitimationskrise zu überwinden.***  
***il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, le Brigate rosse e il KGB***  
***Staat und Terrorismus in Italien 1969-1982***

***Operações de falsa bandeira: Do Incêndio do Reichstag ao Golpe de Estado na Turquia***

***pensiero e azione di un uomo libero, 1976-78***

***Figli della notte***

***Just Little Bits of History Repeating***

***Ending Terrorism in Italy***

***The 1978 kidnapping and murder of Christian Democrat politician, Aldo Moro,***

*marked the watershed of Italy's experience of political violence in the period known as the 'years of lead' (1969-c.1983). This uniquely interdisciplinary volume explores the evolving legacy of Moro's death in the Italian cultural imaginary, from the late 1970s to the present. Bringing a wide range of critical perspectives to bear, interventions by experts in the fields of political science, social anthropology, philosophy, and cultural critique elicit new understandings of the events of 1978 and explain their significance and relevance to present-day Italian culture and society.*

*Dalla banda della Magliana a Felice Maniero e la mala del Brenta Li chiamano "duristi", "bravi ragazzi" o, più semplicemente, rapinatori. Con le armi in pugno hanno sfidato le forze dell'ordine ma anche le logiche mafiose di controllo e sfruttamento del territorio. Qualcuno è rimasto un cane sciolto, altri si sono associati in batterie o in vere e proprie bande: quando sono scesi a patti con poteri ambigui hanno lasciato impronte sporche di sangue sui luoghi delle stragi. Testimonianza di un Paese ribelle e disperato, Italia criminale è un'indagine sui grandi nomi del banditismo contemporaneo. Da Salvatore Giuliano a Renato Vallanzasca, dalla banda della Magliana a Felice Maniero, "Faccia d'angelo", sessant'anni di cronaca nera raccontati dai protagonisti della malavita "indipendente" in un contesto in cui il delitto si*

*intreccia con i misteri di Stato: Danilo Abbruciati e l'omicidio Pecorelli, Francis Turatello e il memoriale di Aldo Moro, la gang dei Marsigliesi e Gladio. Tra "rapine del secolo" ed evasioni clamorose, sequestri di persona e omicidi, spaccio di droga e attentati, vicende come quelle del "solista del mitra" o del "rapinatore gentile" compongono un libro sulle passioni e sui destini di un pugno di uomini in costante lotta con la legge, scritto come un romanzo dove ogni riferimento a cose o a persone non è puramente casuale ma fa parte di una storia vera. Personaggi, fatti e avvenimenti di un'Italia violenta Cristiano Armati è nato nel 1974 a Roma, la città dove vive e dove scrive. Giornalista free lance, ha pubblicato diversi libri tra cui, per la Newton Compton, Roma criminale (scritto con Yari Selvetella) e Cuori rossi. È autore inoltre del romanzo Rospici acidi e baci con la lingua e di Cose che gli aspiranti scrittori farebbero meglio a non fare ma che invece fanno.*

*Italia oculta reconstruye con rigor y haciendo uso de una documentación exhaustiva, que incluye fuentes judiciales, el complejo rompecabezas de las terribles vicisitudes italianas de los años 1978-1980: la logia masónica Propaganda 2, el secuestro y asesinato de Aldo Moro, la masacre de la estación de Bolonia, los complots e intentos de golpe de estado... Una historia negra cuyo protagonista es un país moribundo, hundido en la ciénaga de la*

*alianza entre política y criminalidad. Giuliano Turone, desde su experiencia de magistrado que fuera testigo de los hechos que relata, desvela con minuciosidad el rostro de un poder oscuro, institucional y delincuente al mismo tiempo, y narra su atroz ejecutoria. Este libro, fruto de muchos años de paciente investigación basada en diligencias judiciales, sentencias, confesiones, interrogatorios, testimonios, pericias balísticas y atestados, estimula una reflexión imprescindible, cuyo alcance trasciende las fronteras italianas, pues concierne a todo lector interesado por el escenario de la Europa occidental de finales de los años setenta del pasado siglo.*

*"Apasionante por su rigor y por su coraje civil. La trama que bosqueja está lejos de haber finalizado". (ABC Cultural) "Cuando se cumplen cinco décadas del atentado de Piazza Fontana, que dio inicio a los llamados Años de Plomo, Italia reivindica la memoria de más de una década de lucha de la democracia contra el terror. En Italia oculta, el exmagistrado Giuliano Turone recorre y da sentido a los hitos más importantes de este periodo negro de la historia del país". (El Cultural)*

*Il 23 settembre 2016 Aldo Moro avrebbe compiuto 100 anni e Giorgio Balzoni, già vicedirettore del TG1 e amico dello Statista, ci permette di entrare in contatto con lo spessore, umano e politico, di colui che ha pagato con la vita la*

*propria passione civile. L'autore ha vissuto gli ultimi anni della vita di Aldo Moro accanto al Professore. Il primo incontro risale al 1971, durante il corso di Istituzioni di Diritto e Procedura Penale, all'università di Roma. Ne scaturisce un rapporto profondo e sincero - come dimostra la lettera autografa citata nel testo - che per l'autore diventa il punto d'osservazione privilegiato da cui poter raccontare un pezzo di storia del nostro Paese. Attraverso numerosi episodi ancora non noti - come il suo voto sul divorzio, il giudizio sul piano "Solo", le valutazioni su alcuni esponenti della vita pubblica italiana - questo libro ci permette di scoprire il Moro docente, giurista, politico, ma soprattutto uomo. Amante del cinema e del Sud Italia. Queste pagine ripercorrono parte della sua vita politica, riscoprendone le radici profondamente innovative. Quanti ricordano, ad esempio, che la prima norma sul licenziamento solo per giusta causa è sua? Che il punto unico di contingenza nasce con un suo governo, così come la riforma del diritto di famiglia? Che è Aldo Moro a varare la prima vera riforma della scuola italiana introducendone l'obbligo fino alle medie? Inoltre, quanti sanno che Aldo Moro è stato il primo politico occidentale a rivendicare il diritto all'autodeterminazione per il popolo palestinese? A definire l'Italia come il nord dell'Africa e non il sud dell'Europa? Con una narrazione lucida, ma nello*

*stesso tempo coinvolgente, Giorgio Balzoni ci conduce di fronte alla grandezza intellettuale dello Statista che è stato vittima di una delle pagine più buie della storia del nostro Paese. Aldo Moro. Il Professore rappresenta un'occasione per strappare il ricordo dello Statista dalla pagina della cronaca nera del suo assassinio per restituirlo all'università, alla politica, al Paese.*

*Aldo Moro e l'Italia del Novecento*

*Corpo e Potere nell'ideologia 'ndranghetista Un'analisi pedagogica. II Edizione*

*Une longue saison de douleur et de mort*

*L'eredità politica di Aldo Moro*

*Imagining Terrorism*

*Il golpe di via Fani*

*Italia oculta*

*Dal 9 maggio 1978, il giorno in cui in via Caetani, a Roma, venne ritrovato il corpo senza vita di Aldo Moro, sono passati trent'anni. Trent'anni di declinazioni di responsabilità da parte di molti protagonisti e di ipotesi che a volte hanno assunto derive fantapolitiche. Marco Clementi ha ricostruito quello che è stato il punto di non*

*ritorno della vita politica e sociale dell'Italia contemporanea, il suo trauma irrisolto, dando la parola ai documenti: le lettere di Moro alla famiglia, agli amici e ai membri del suo partito, ma anche la sua memoria difensiva, i comunicati delle Br, i giornali, i ricordi dei politici e dei brigatisti, gli esiti delle commissioni di inchiesta parlamentari e dei processi. Quel prigioniero apparentemente plagiato dai suoi carcerieri riacquista in queste pagine la lucidità di un uomo che ha cercato un compromesso tra lo Stato e i brigatisti. Tuttavia, gli interessi in campo - dei partiti, dei brigatisti, del governo - determinarono la sconfitta della strategia di Moro e la sua tragica fine.*

*Ending Terrorism in Italy analyses processes of disengagement from terrorism, as well as the connected issues of reconciliation, truth and justice. It examines in a critical and original way how terrorism came to an end in Italy (Part I), and the legacy it has left behind (Part II). The book interrogates a wide array of published*

*memoirs and a considerable number of new face-to-face interviews with both former terrorists and first and second generation victims In the last two decades, and especially in recent years, former extreme-right terrorists in Italy have started to talk about their past involvement in terrorist violence, including, for the first time, acts of violence which have for decades been considered taboo, that is to say, bomb attacks against innocent civilians. These narratives add to the perspectives offered by members of left-wing terrorist groups, such as the Red Brigades and Prima Linea. Surprisingly, these narratives have not been systematically examined, yet they form a unique and extremely rich source of first-hand testimony, providing invaluable insights into processes of youth radicalization and de-radicalization, the social re-integration of ex-terrorists, as well as personal and collective healing. Even less attention has been paid to the victims' narratives or stories. Indeed, the views and activities of the victims and their associations have been seriously*

*neglected in the scholarly literature on terrorism, not just in Italy, but elsewhere in Europe. The book therefore examines the perspectives of the victims and relatives of victims of terrorism, who over the years have formed dedicated associations and campaigned relentlessly to obtain justice through the courts, with little or no support from the state and, especially in the case of the bombing massacres, with increasing awareness that the state played a role in thwarting the course of justice. Ending Terrorism in Italy will be of interest to historians, social scientists and policy makers as well as students of political violence and post-conflict resolution. .*

*This book represents a significant contribution to the discussion on the part played by communication, especially in its mediated forms, in people's lives, dwelling on the nature of the relationship between the notion of power and the media in current Western societies. The media have dramatically increased their capacity to exercise their symbolic force over other fields of cultural production, by*

partly structuring those intrinsic rules, values, and practices that organize, for example, the political system or the academic world from the inside. On the other hand, the media are intertwined environments subjected to the influence of other cultural, economic, and political forces, which, in turn, reveal themselves to be capable of framing reality through the media themselves. Particularly focusing on the topic of the economic crisis, the various chapters of this edited volume highlight how the relationship between the media and other forces capable of pervasively exercising their power appears to be, paradoxically, as strict as it is opaque. Social media and smart mobile technologies have increasingly affected the modalities whereby other institutions and organizations reflect on themselves and develop their worldviews. At the same time, however, politics and economics experts and strategists have all learned how to 'exploit' this potential for their own purposes. Detecting the opacity that characterizes this form of 'exploitation' is the first

*step in the acknowledgment of this phenomenon. This book offers a new model for measuring the success and impact of counterterrorism strategies, using four comparative historical case studies. The effectiveness of counterterrorism measures is hard to assess, especially since the social impact of terrorist attacks is a fundamental and complex issue. This book focuses on the impact of counterterrorist measures by introducing the concept of the performative power of counterterrorism: the extent to which governments mobilize public and political support - thereby sometimes even unwittingly assisting terrorists in creating social drama. The concept is applied to counterterrorism in the Netherlands, Italy, the Federal Republic of Germany and the United States in the 1970s. Based on in-depth case study research using new primary sources and interviews with counterterrorist officials and radicals, a correlation is established between a low level of performative power and a decline of terrorist incidents. This is explored in terms of the link between social drama*

*(as enhanced by counterterrorist measures) and ongoing radicalization processes. This book demonstrates that an increase in visible and intrusive counterterrorist measures does not automatically lead to a more effective form of counterterrorism. In the open democracies of the west, not transforming counterterrorism into a performance of power and repression is at least as important as counterterrorism measures themselves. This book will be of much interest to students of terrorism and counter-terrorism, discourse analysis, media and communication studies, conflict studies and IR/Security Studies in general.*

*Terror contra democracia*

*l'affaire Aldo Moro*

*L'alleato Stalin*

*Remembering Aldo Moro*

*Manipulando a História*

*ANNO 2021 GLI STATISTI PRIMA PARTE*

*Media, Politics and Institutions in Times of Crisis*

*This book represents research conducted over a two-year period on the politico-*

diplomatic relations between Italy and the United States in the mid-Sixties and Seventies. Based on conspicuous archival materials from Italian, American and British sources, and on a great amount of secondary literature, it traces an accurate panorama of the Italian political, social and diplomatic developments – from the student and worker protests of 1968, to the killing of Aldo Moro in 1978; from the behind-the-scenes bargains between parties, to the fear of the Communist Party's growth – during the Premiership of the conservative Christian Democrat, Mariano Rumor (1915–1990). The volume includes an innovative comparison between Rumor's basic choices of foreign policy and those of the duo Nixon and Kissinger. From here arises the book's title, where the "dove" is represented by Rumor, a fervent Catholic, a firm anti-Communist, a reliable Atlantist and an indefatigable Europeanist; while the "eagle" is embodied by the Republican Administrations of Richard Nixon and Gerald Ford.

All'inizio del 2013 si sono verificati due eventi inediti: la rielezione a capo dello Stato di Giorgio Napolitano e il successo elettorale del Movimento 5 Stelle. Questi due fatti hanno segnato una cesura che ha concluso il Novecento politico degli italiani. A partire da questa novità interpretativa, l'autore ripercorre l'intera storia repubblicana. Ricostruisce, tra l'altro, i modi con cui le famiglie politiche hanno concorso all'organizzazione del potere e alla vita collettiva, realizzando una prima socializzazione politica di massa. E come, pur essendo i soggetti fondatori della democrazia e della sua stabilità, siano pressoché scomparse.

Body of State offers a critical perspective on the Moro Affair and on Marco Baliani's work. With contributions from scholars, theater practitioners, teachers, and students, it constitutes a unique resource for disciplines that train on the intersection of art and politics. The relevance of the topic raises the interest of the audience as well."

La pazzia di Aldo Moro

LA VICENDA ALDO MORO

L'ultimo brigatista

Body of State

The Cultural Legacy of the 1978 Kidnapping and Murder

Sentences

The Rhetoric and Representation of Political Violence in Italy 1969-2009

The Moro Affair, a Nation Divided

*La storia e le memorie della nostra Repubblica necessitano di narrazioni e linguaggi capaci di coinvolgere cittadini di diverse generazioni nella riappropriazione di un percorso comune. Aldo Moro (1916-1978) fu tra i protagonisti più autorevoli e discussi, un leader e uno statista che faceva politica attraverso la cultura, nello sviluppo di una consapevole pedagogia civile. All'iniziale concentrazione*

*sul “caso Moro” e sulla sua morte violenta al culmine della stagione terroristica, sta seguendo una riconsiderazione della sua figura complessiva, che permette di evidenziare le connessioni molteplici tra la biografia politica e morale dello statista pugliese e le vicende dell’Italia repubblicana. I contributi compresi nel volume contemplano piani diversi: la conoscenza dei risultati più accreditati degli studi storici con l’attenzione ad alcuni degli snodi più problematici ed attuali di questa “storia”, nonché ai linguaggi tramite cui la figura di Moro - uomo e intellettuale, leader politico e statista - è entrata nell’immaginario repubblicano (tramite la televisione e il cinema, le inchieste parlamentari e le indagini processuali, la toponomastica urbana e le rappresentazioni simbolico-rituali).*

*Just Little Bits Of History Repeating ist ein Zitat aus dem Refrain der Propellerheads- Single History Repeating (1997). In diesem Stück werden Musikstile, Produktionstechniken und Akteure kompiliert, um vergangene Zeiten mit ihren*

*Ereignissen und kulturellen Praktiken heraufzubeschwören. Auch der vorliegende Sammelband beschäftigt sich mit kollektiven Erfahrungsräumen der Medialisierung zwischen den Eckpunkten Medien | Nostalgie | Retromanie. Der Titel steht zudem für die medienkulturwissenschaftliche Konzeption des Buches: Mit Just Little Bits Of History Repeating sollen weder weitere Definitionen zur Nostalgie zu den bereits bestehenden hinzugefügt, noch ein kulturpessimistischer Befund geliefert werden. Stattdessen bietet der Band kritische Analysen als Reflexionen zu aktuellen gesellschaftlichen Phänomenen wie auch medialen Umbrüchen – z. B. zwischen analog und digital. Die Beiträge sind in die Kategorien Sci-Fi-Nostalgie, Kollektive Nostalgie, Mediennostalgie und Retro-Medien gruppiert, die die zahlreichen kaleidoskopischen Vermischungen von Fragmenten und Ebenen von Vergangenheit und Gegenwart offenlegen. Just Little Bits Of History Repeating steht schließlich für die transdisziplinären Zugriffe, Theorien und Methoden, die auf den Themenkomplex Medien | Nostalgie | Retromanie angewandt*

werden.

*Le 16 mars 1978, via Fani, à Rome, le président de la Démocratie chrétienne Aldo Moro est enlevé par un commando armé, et les cinq hommes de son escorte tués. Au coeur de ces années de plomb qui voient se succéder en Italie attentats d'extrême droite et d'extrême gauche, dans un climat de guerre civile, la revendication de cet acte de terrorisme est rapide : il est le fait des Brigades rouges - trois hommes et une femme, qui pendant 55 jours séquestreront l'homme d'État dans un appartement du centre ville. L'affaire bouleverse le pays, et le monde. Aujourd'hui encore, l'historien se trouve confronté, à chaque page de ce volumineux dossier, à d'inquiétantes zones d'ombres. Services secrets, organisations mafieuses, loges maçonniques, adversaires et compagnons politiques... Au fond, qui avait intérêt à la disparition d'Aldo Moro ? E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile*

*scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai.*

*Storia degli anni di piombo*

*I nemici della Repubblica*

*QUELLO CHE SI DICE E QUELLO CHE SI TACE*

*storia politica e romantica dell'Italia unita, 1861-2011*

*Il generale dalla Chiesa, il terrorismo, la mafia*

*Il sequestro Moro*

*A Comparative Study*